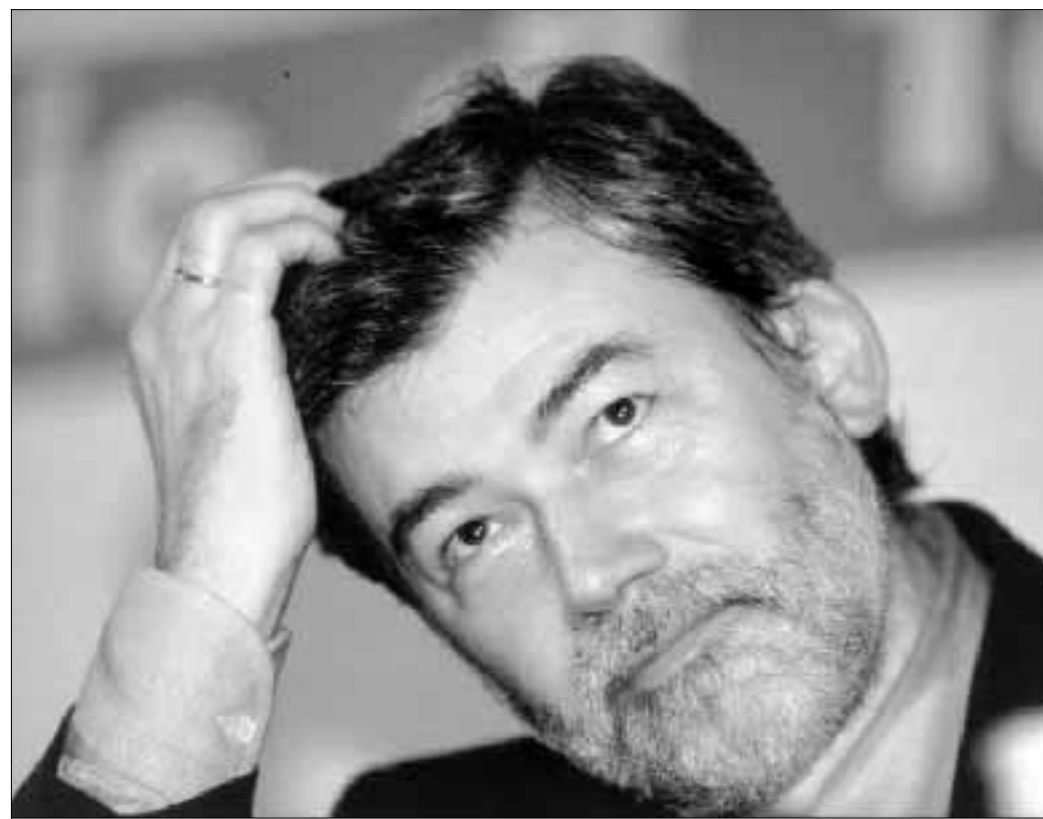


◆ **La proposta della Nidil-Cgil in diretta su Internet a pochi giorni dalle elezioni per il Fondo Inps «Il popolo del 10% deve uscire dall'anonimato»**

Cofferati on line «Per i lavori atipici contratti individuali»

Il leader della Cgil al forum sul nuovo lavoro
«Salvaguardare le specificità e tutelare tutti»



Il leader della Cgil
Sergio Cofferati

Francesco Garufi

Minghini: «Per esempio un diritto che non c'è è quello dell'assemblea, un diritto fondamentale per la consapevolezza del proprio lavoro, per gli scambi professionali, per approfondire e costruire il lavoro nuovo. Anche a questo serve la confederazione, il Nidil confederale che sta dentro le sigle tradizionali».

E chi obietta che così, nel mare magnum di Cgil Cisl Uil, si perde specificità e forza, anche contrattuale, cosa rispondere?

Cofferati: «Chi ha fatto sindacato, chi ha trattato con padroni e imprese lo sa, la forza viene dai numeri e dalla capacità di analisi. E poi la verità è una, dove non ci siamo noi non c'è nulla».

Al forum, svoltosi nella sede della Cgil, sono seguite le reazioni delle altre confederazioni: alla proposta di Cofferati di contrattazione anche individuale per i lavoratori parasubordinati - «per il popolo del 10% si può prevedere una negoziazione individuale nell'ambito di un sistema contrattuale comune articolato su due livelli: da una parte le regole base (orari, diritti, minimi retributivi) dall'altra (a livello aziendale o per gruppi di imprese omogenee) i parametri di produttività magari in base alle singole professionalità - ha già detto sì la Uil per bocca del segretario confederale, Paolo Pirani, per il quale all'atipico va garantito anche l'esercizio dei diritti».

«Occorre esaltare gli spazi di libertà nella determinazione della remunerazione della propria prestazione lavorativa. Questo è possibile se il giovane che percorre la via del lavoro atipico lo farà per libera scelta e non per costrizione».

Per Giovanni Guerisoli, segretario confederale Cisl, la proposta Cofferati è interessante e va estesa alla contrattazione ordinaria. E ha aggiunto che «al progetto della Cgil manca comunque l'idea di rafforzare il ruolo degli Enti bilaterali (imprese-sindacati) nella tutela dei lavoratori». Secondo Guerisoli tuttavia è particolarmente interessante la partecipazione avanzata da Nidil-Cgil laddove sposta decisamente verso l'azienda il livello contrattuale nel quale si contratta la parte di retribuzione più rilevante: «In ogni caso si tratta di inserirla in un quadro più ampio. In particolare - ha avvertito il sindacalista della Cisl - manca un aspetto importante: la valorizzazione della bilateralità, sul modello di quanto fatto nel settore dell'artigianato».

GIULIANO CESARATTO

ROMA «Gli imprenditori non vogliono vincoli né regole, noi chiediamo invece protezione e tutela»: con questa presa di posizione Sergio Cofferati chiude il primo forum on line della Cgil dedicato ai lavoratori cosiddetti «atipici» (o parasubordinati, o precari, o autoappaltati, o popolo del 10, 13%) nel quale ha di nuovo avanzato la proposta che per questi ultimi la contrattazione sia a livello individuale e non collettivo come avviene per il resto del mondo del lavoro.

Per Cofferati, spalleggiato da Cesare Minghini, responsabile confederale delle «nuove identità di lavoro», l'occasione delle elezioni per il fondo Inps di quest'esercizio «irregolare» sarà il «punto di partenza per fare in modo che, oltre al controllo e all'indirizzo sulle risorse previdenziali, il lavoratore atipico possa cominciare a porre sul tavolo delle trattative la questione contrattuale insieme a quelle della protezione normativa e della tutela sanitarie».

Un salto, questo, che non è stato fatto proprio per la difficoltà di censire tutte le specificità del lavoro anomalo e per la novità, quanto a dimensioni, che l'atipico sta assumendo sia per lo sviluppo del lavoro telematico, sia per il gradimento che questo genere di impiego offre alle aziende, molte delle quali, ricorda Cofferati, spesso «ne abusano,

prendendone i vantaggi e dribblando i doveri contrattuali». Ma questa, precisa il leader della Cgil, «è manipolazione, è violazione della legge e come tale va trattata» mentre sul lavoro atipico quello che manca è proprio «la contrattazione nazionale, un punto di riferimento che stabilisca finalmente diritti e doveri del lavoratore così come avviene nei settori e aziende tradizionali e così come stabilisce lo Statuto».

Insomma per Cofferati il voto per eleggere i rappresentanti dei lavoratori al fondo Inps «deve dare il segnale che anche l'eterogenea platea dell'atipico ha dei punti in comune con il lavoro subordinato, e che sono la dignità sociale, la sanità, la formazione professionale, il processo di contrattazione». Un segnale che può arrivare forte al Governo se «la partecipazione al voto sarà numericamente consistente, se nel voto si concentrerà l'idea di una trasversalità normativa capace di mettere insieme e rappresentare le più diverse tipologie di prestazione, forme di collaborazioni, professionalità e trattamenti economici differenziati».

Difficoltà ce ne sono, e molte, ammette Cofferati, ma «la ricerca di identità non è un fatto automatico, le aziende non ci staranno facilmente come visto in occasione del referendum sull'articolo 18 dello statuto dei lavoratori che si voleva abolire e che invece è rimasto un caposaldo di quella cultura dei diritti che noi difendiamo».

DOMANDE E RISPOSTE

«Senza sindacato non ci sono diritti»

ROMA Al Forum on line della Cgil hanno partecipato i giornalisti dell'Unità Felicia Masocco, Bruno Ugolini e Angelo Faccinetto ponendo una serie di domande al leader della Cgil che ha risposto. Ecco.

Per la consultazione elettorale di questi giorni hanno presentato listesi sindacati che gli imprenditori, a testimonianza di come in ballo non ci siano solo i seggi, ma l'identità stessa dell'«atipico»: lavoratore (precario) o autoimprenditore. Ritiene che l'esito delle elezioni possa avere effetti sulla stesura della legge Smuraglia?

Cofferati: «Al controllo del fondo saranno eletti 6 membri sindacali, 5 dalle imprese, 2 dal ministero del lavoro, certo in alcune realtà gli imprenditori hanno cercato di fare incetta di voti ma non è stato facile anche perché i candidati devono avere almeno due anni di anzianità e avere 200 firme a sostegno, la lista della Cgil invece, con 600 firme, è già stata depositata. Questo fatto, al di là di qualche incertezza, è comunque positivo e lancia un messaggio forte agli atipici: quello dell'impegno a sorvegliare e indirizzare le proprie risorse previdenziali».

Dovrebbe bastare questo - il Fondo, istituito nel '96, ha 15mila miliardi e non eroga pensioni - a con-

vincere i lavoratori a presentarsi al voto. E se la loro partecipazione sarà forte non v'è dubbio che la legge Smuraglia sul lavoro atipico e che è ferma da tempo in Parlamento, avrebbe una chance in più per uscire dal torpore ed essere rapidamente elaborata e approvata».

Un'apertura verso il lavoro atipico in cambio di una maggiore flessibilità (libertà di licenziare) nel lavoro garantito: è lo scambio tentato da Confindustria. Esiste il rischio che faccia breccia tra i giovani fino a metterli in conflitto con i lavoratori di diversa generazione e con i sindacati che li rappresentano?

Cofferati: «Per dare un diritto a chi non ne ha non si toglie a chi invece lo ha. Questa è la linea, nostra ma credo condivisa largamente. La maggior flessibilità intesa come discrezionalità a licenziare è stata bocciata all'ultimo referendum, non ci sono possibilità di equivoci. Quel no e la partecipazione al voto per il Fondo devono ribadire questo segnale di salvaguardia della cultura dei diritti che noi difendiamo da sempre e che deve valere anche per questi lavoratori, parlo di riferimenti contrattuali, dei fondamentali del rapporto di lavoro che, fatta salva la specificità di alcuni per i quali varranno singole contrattazioni, devono valere per tutti».

Che tipo di contrattazione la Cgil prevede per questi nuovi lavori? Se è vero (ma è vero?) che tra i giovani atipici sono molti coloro che preferiscono la contrattazione individuale, come si ridefinisce il ruolo del sindacato?

Cofferati: «L'ho detto, la contrattazione deve essere collettiva nei principi, può essere singola per certi aspetti della ricerca, dell'informazione, della new economy, ma sempre salvaguardando il principio della tutela e protezione sociale».

Minghini: «L'eterogeneità della platea dei lavoratori non deve far ipotizzare una diversa attenzione tra lavoratori forti e lavoratori deboli. Non ci deve essere concorrenza tra loro, ma un'azione unica che vada nella direzione consolidata del well-fare, del benessere già conquistato e dal quale non si torna indietro».

Ancora sul sindacato. Esiste un problema al suo interno (e all'interno della Cgil) circa la rappresentanza da dare ai lavoratori atipici? È bene ricondurli all'interno delle tradizionali categorie, oppure «l'atipicità» del lavoro svolto è tale da collocarli in strutture di nuova generazione?

Minghini: «Abbiamo creato il Nidil, sigla di Nuova identità di lavoro, proprio per questo ma non per isolare o ghettizzare, come dice qualcuno, questi lavoratori. Nidil

sta nella Cgil, è una nostra sigla e deve poter mettere insieme vecchie e nuove esperienze sindacali. La rappresentanza deve restare collettiva, questa è una forza non una debolezza, anche se diversi saranno i contenuti delle singole contrattazioni. Anche a questo serve la legge Smuraglia, a dare ordine e certezza anche a chi lavora in un posto che non è un ufficio, che non è una fabbrica: l'equità non deve essere legata a un luogo ma a un mestiere».

Si annunciano rivendicazioni sindacali per l'atipico o parasubordinato, ad esempio, sul fronte malattia o maternità? Si prevedono misure specifiche nella prossima Finanziaria a difesa del potere di acquisto di queste categorie spesso precarie anche in senso economico?

Cofferati: «Siamo noi Cgil portatori di quelle rivendicazioni, e siamo ancora noi a chiedere correzioni al criterio della partita Iva o della ritenuta d'acconto, sistemi legali per pagare i collaboratori ma che possono essere oggetto di altri livelli negoziali, con i contratti di area per esempio e anche con interventi fiscali specifici, cambiando le aliquote o allargando la fascia delle detrazioni, ma gli eventuali vantaggi fiscali devono riguardare tutti».

Quali altri diritti può e deve reclamare il lavoratore atipico?

TELEFONIA

Antitrust: «Tlc
Pubblicità non chiara
sui prezzi»

■ Ci vuole maggiore chiarezza perché l'utente possa districarsi nella «giungla» pubblicitaria di offerte commerciali sulle tariffe telefoniche, sia per la rete fissa sia per la rete mobile. Lo chiede l'Antitrust agli operatori rilevando come tale esigenza si riveli ormai «indispensabile». Il meccanismo delle offerte risulta infatti complicato, riguardando profili tariffari molto articolati in cui il prezzo finale del servizio è composto da una serie di voci che devono essere calcolate dal destinatario per valutare l'effettiva convenienza della tariffa. Al proposito, l'Antitrust rileva un numero crescente di denunce per pubblicità ingannevole.

Cosa possono fare le imprese? L'Antitrust dà alcuni «consigli»: ad esempio devono evitare «disconoscere gli oneri fiscali dal prezzo del servizio indicandolo, con adeguata evidenza grafica e sonora, tutte le componenti che concorrono al suo calcolo e il meccanismo di tariffazione adeguato». Davanti al «proliferare» delle offerte, l'Autorità fa presente che anche gli obblighi per le imprese diventano più «stringenti»: la completezza delle informazioni rappresenta «un onere minimo dell'operatore pubblicitario, al quale deve aggiungersi la chiarezza del messaggio». Questa esigenza trova poi conferma nell'orientamento del legislatore comunitario che «ha individuato e ricorda l'Antitrust - nella precisa, trasparente e univoca indicazione del prezzo di vendita uno strumento per migliorare l'informazione dei consumatori».

Umts, oggi varato il bando di gara Non ci saranno «misure asimmetriche» e disciplina dei rilanci

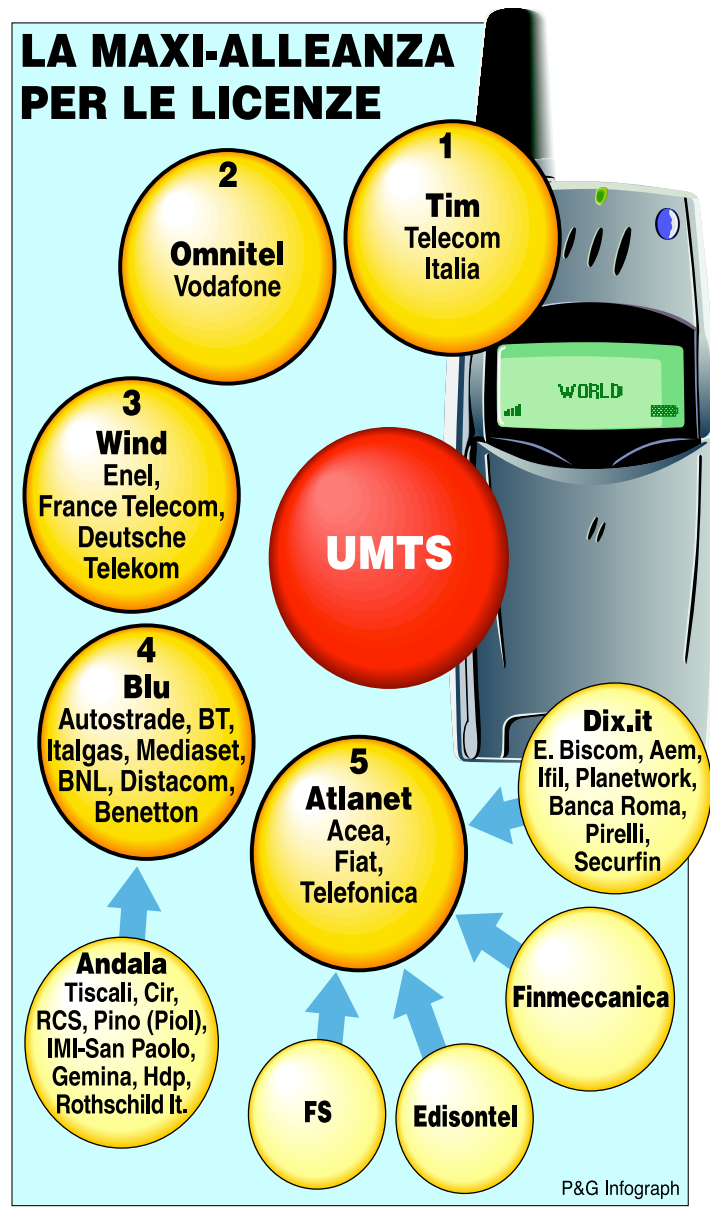
ROMA Il bando di gara che il Comitato dei ministri dovrebbe approvare oggi non contiene le attese misure asimmetriche. Misure che sono rimandate al disciplinare di gara. Così come è rinviata al disciplinare la serie di rilanci che si potranno fare a partire dall'importo minimo di 4.000 miliardi di lire. Nella bozza non si fa nemmeno un accenno agli eventuali «operatori virtuali», così come i criteri e le condizioni del roaming e di condivisione di siti, impianti e infrastrutture sono rinviati al disciplinare. È, invece, specificato che «ai titolari di licenza sono imposti, indipendentemente dagli obblighi volontariamente assunti, obblighi di copertura dei capoluoghi di regione entro 30 mesi dal 1 gennaio 2002 e dei capoluoghi di provincia entro ulteriori 30 mesi».

L'importo minimo di 4.000 miliardi dovrà essere corrisposto, prima del rilascio della licenza, mentre il resto dell'offerta potrà essere versata in successive annualità. Lo Stato, quindi, incasserà, prima del rilascio della licenza, in un'unica rata 20.000 miliardi complessivi dai cinque aggiudicatari delle licenze.

La graduatoria per l'aggiudicazione della licitazione «si fonderà - si legge nel bando - sull'entità dell'importo offerto dai singoli concorrenti al termine della fase dei miglioramenti competitivi». A favore dei nuovi entranti risultati aggiudicatari e che ne abbiano fatto richiesta, il bando prevede l'assegnazione di una risorsa spettrale aggiuntiva, ovvero consistente in «due porzioni di spettro simmetrico, ciascuna di ampiezza 2x5 MHz». Criteri e modalità verranno

definite nel disciplinare. Possono chiedere di partecipare alla licitazione imprese ovvero consorzi di imprese che si impegnino a costituirsi, prima della presentazione dell'offerta, in società di capitali. La società dovrà essere dotata di un capitale sociale non inferiore a 800 miliardi di lire, capitale che deve risultare interamente versato al momento del rilascio delle licenze. Dovrà poi essere dichiarato, da parte almeno di uno dei soci delle società, di avere almeno una esperienza triennale nel settore telecomunicazioni. I concorrenti ammessi dovranno, all'atto della presentazione delle offerte, aver versato un deposito cauzionale di 400 miliardi di lire.

Non saranno ammessi a presentare offerte le imprese, ovvero i consorzi di imprese fra i cui soci o membri vi siano soggetti che direttamente, ovvero attraverso imprese collegate o controllate, siano partecipati da soci di un'altra impresa o membri di un altro consorzio di imprese partecipanti alla presente procedura, ovvero siano partecipati da un soggetto che è direttamente o indirettamente, socio di uno dei soci di un'altra impresa o di uno dei membri di un altro consorzio di imprese partecipanti alla presente procedura e siano in grado, nella presente procedura, di conoscere o avere informazioni sulle strategie o sulle scelte dell'altra impresa o dell'altro consorzio di imprese. Il fil, socio di Dix.it e Atlantet non potrà, quindi, gareggiare in due società così come Deutsche Telekom non potrà entrare in una nuova cordata di imprese finché non sarà formalmente socio di Wind.



PREZZI

Ue e Bce: «Attenti all'inflazione È un rischio reale»

■ Il tasso di inflazione dell'area euro preoccupa la Commissione Europea e la Banca Centrale. «L'inflazione è al momento uno dei punti che ci preoccupa di più» ha detto il commissario Ue per gli affari monetari Pedro Solbes commentando i dati diffusi oggi sull'andamento dei prezzi alla produzione in Germania. «L'aumento dei prezzi - ha proseguito Solbes - non è in nessun caso un fatto positivo. Tuttavia, siamo ancora ad un livello ragionevole se confrontiamo il livello dell'inflazione dell'Unione con gli obiettivi della Bce». Ma proprio dalla banca Centrale Europea giunge un nuovo monito sui prezzi.

Per il capo economista dell'Istituto di Francoforte, Otmar Issing, l'inflazione in Eurozona rimane un rischio. «Già nel nostro bollettino mensile - ha ricordato Issing - avevamo avvertito che era troppo presto per suonare il cessato allarme sull'inflazione e l'andamento dei prezzi del petrolio certo non contribuisce a calmare l'ambiente». La Bce lo scorso 8 giugno aveva deciso un rialzo dei tassi di mezzo punto anche per contenere la spinta inflattiva e oggi il timore di alcuni osservatori è che l'aumento del livello dei prezzi possa indurre Francoforte ad un nuovo ritocco. Timore che però lo stesso Issing si è affrettato a placare: «Non vedo alcuna connessione tra le due cose».

EVASIONE

Paradisi fiscali Anche Trieste nel mirino dell'Ocse

■ Sono 35 i paradisi fiscali identificati dall'Ocse, tra cui Montecarlo, Maldive, Liechtenstein, Gibilterra e Panama. E il risultato del rapporto aggiornato dell'Ocse presentato oggi ufficialmente a Parigi in occasione del vertice ministeriale dell'organizzazione, che punta il dito anche su 47 «regimi fiscali preferenziali potenzialmente dannosi».

Nel mirino anche Trieste accusata di pratiche preferenziali nei settori finanziari e assicurativi e nel settore dei trasporti marittimi internazionali, mentre non appare nella lista la Repubblica di San Marino che di recente si era impegnata ad aderire alle linee guida dell'organizzazione.

Riferendosi al rapporto di due anni fa, momento in cui l'Ocse ha avviato la sua indagine sulle pratiche fiscali scorrette, gli esperti di Parigi spiegano che «punto di partenza» per la definizione di paradisi fiscali è quella di una giurisdizione che «non possiede tassazione nominale su servizi finanziari ed altre entrate e si offre o viene percepita come un luogo dove i non-residenti possono sfuggire all'imposizione dei loro paesi di residenza». Secondo il ministro del Tesoro, Vincenzo Visco, «Trieste non c'entra col problema del riciclaggio del denaro sporco e dei paradisi fiscali».

